

Il Ponte sullo Stretto Giuseppe Busia, presidente dell'Anac, e Pietro Ciucci, ad della "Stretto di Messina"

L'Anac ripropone i dubbi sul Ponte «Occorre una nuova gara d'appalto»

L'intervento di Giuseppe Busia durante le audizioni al Senato sul Dl commissari. Per l'ad della "Stretto" Pietro Ciucci l'iter, invece, sta rispettando le norme italiane ed europee: «Entro l'anno la fase realizzativa»

Lucio D'Amico

MESSINA

Sembra un salto all'indietro di tre anni, come essere tornati nella primavera del 2023. Nell'ambito dell'esame del "Dl commissari e concessioni", avviato dalla Commissione Ambiente del Senato, sulle nuove norme riguardanti il Ponte di Messina le audizioni, di fatto, hanno riproposto dubbi, certezze, analisi e sostanzialmente un dibattito già visto e sentito, in occasione del precedente decreto, quello convertito, poi, nella legge che ha rimesso in moto la macchina procedurale del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria.

Tra gli interventi più significati, nella giornata di ieri, quelli del presidente dell'Autorità anticorruzione, Giuseppe Busia, e dell'amministratore delegato della "Stretto di Messina", Pietro Ciucci. L'Anac ha sollevato nuovamente quello che considera un nodo che non è stato sciolto in questi tre anni di decreti e di annunci: «Il tema principale della nuova gara non è risolto dal decreto - afferma Busia -, la soluzione, a nostro avviso, è una nuova gara pubblica, un nuovo contratto a vantaggio di un progetto che potrebbe essere più avanzato e moderno e anche per evitare contenziosi, con la garanzia di rispettare la normativa europea. Normativa europea che, evidenzia l'Autorità, «sui contratti pubblici prevede che se si fa una gara su un determinato oggetto, su un Ponte di un certo tipo con uno schema finanziario, se questo negli anni cambia, occorre fare una nuova gara. L'assenza di una gara comporta che il passaggio da un progetto in

cui il privato era chiamato a sostenere gran parte dei costi, il 60%, a una decisione politicamente diversa di garantire un finanziamento integralmente pubblico cambia completamente il quadro e quindi richiede una nuova gara». Busia ha riproposto un altro problema collegato: «Occorre evitare che la spesa prevista superi più del 50% quella posta a base di gara, che originariamente era circa di 4 miliardi di euro. E qui si pone il tema di quale sia la soglia di cui tener conto perché la Direttiva che ha inserito l'articolo 72 è venuta dopo, nel frattempo la cifra era lievitata a 8 miliardi, quindi occorre verificare con la Commissione

Le posizioni opposte di "Invece del Ponte" e dell'Oice, l'organismo delle società di Ingegneria e Architettura

ne europea quale sia la compatibilità e scegliere quale sia la soglia. Il contratto attuale ha dimostrato di non essere resistente all'aumento dei costi». L'Anac ha anche ribadito un altro concetto più volte espresso dal 2023 a oggi: «La costruzione del Ponte sullo Stretto attirerà appetiti della criminalità organizzata. Vanno previsti controlli rafforzati e precisi, e vincoli all'utilizzo del subappalto. L'aver inserito disposizioni procedurali all'interno del decreto, da un lato non è necessario rispetto alle richieste della Corte, dall'altro irrigidisce le procedure, fa perdere tempo e modifica procedure oggi previste, con diminuzione delle garanzie. Inoltre, deresponsabilizza i soggetti che devono prendere decisioni, rendendole più opache».

Nel pomeriggio, a concludere il ciclo di audizioni è stato Pietro Ciucci. «Considerate le procedure previste dal decreto legge in esame e le attività già svolte e in corso - afferma l'ad della "Stretto" -, si ritiene che l'iter approvativo possa essere completato entro la fine dell'estate 2026, potendo così avviare la fase realizzativa nell'ultimo trimestre dell'anno». Ciucci ha spiegato cosa si è fatto in questi mesi: «Ad oggi, il Mit, con il supporto della "Stretto di Messina", ha richiesto il parere al Consiglio superiore dei Lavori pubblici e all'Art; ha avviato la definizione del nuovo Accordo di programma da sottoporre alla Corte dei conti; ha mantenuto il dialogo strutturato con la Commissione europea sia per la Direttiva Habitat sia per la Direttiva Appalti. In questo mese sono stati inviati dal Mit e dal Mase gli elementi informativi richiesti dalla Direzione generale Ambiente e quel-

li richiesti dalla Direzione generale Mercato interno a seguito della riunione tenutasi a dicembre a Bruxelles. Come è stato precisato dai funzionari della Commissione, non sussiste alcuna procedura d'infrazione per il Ponte. Con riguardo alla Direttiva Appalti, si ricorda che l'aggiornamento del corrispettivo del Contratto generale (da 3,9 miliardi del 2006 a 10,5 miliardi di oggi) è il risultato, pressoché esclusivamente, dell'applicazione di clausole di indicizzazione dei prezzi anche con riferimento al forte aumento dei prezzi registrato negli ultimi anni, che ha riguardato tutte le opere infrastrutturali in corso di realizzazione e non di varianti di lavori. Per il Ponte le uniche varianti per lavori, che in ogni caso rientrerebbero nel limite del 50%, riguardano il tracciato ferroviario, con le tre stazioni, così come indicato dall'Amministrazione comunale di Messina e recepito nel progetto definitivo del 2011».

È stato sentito in audizione anche il presidente dell'associazione "Invece del Ponte", il prof. Guido Signorino, il quale ha puntato il dito sulle «forti criticità» dell'articolo 1 del Dl, quello relativo all'iter del Ponte. «Una norma che nasce con l'obiettivo dichiarato di adeguarsi alle deliberazioni della Corte dei conti ma - dichiara Signorino - risulta nei fatti incoerente, superflua e contraddittoria». Diversa la posizione dell'Oice, l'associazione confindustriale che riunisce le società di Ingegneria e di Architettura italiane. In riferimento al Ponte, il presidente Giorgio Lupoi dichiara: «È un'opera in cui crediamo, sia per il suo valore infrastrutturale sia perché rispetta tutte le norme vigenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

